

Sport

Il centrocampista del Parma, pupillo del ct, approda a 31 anni nel club di Sacchi dopo l'infortunio ad Albertini. Ma al posto del milanista dovrebbe giocare Di Mauro. Un'altra brutta tegola a Coverciano: si blocca Casiraghi

Piede operaio

Zoratto, l'azzurro venuto dal nulla

Il 55esimo convocato in azzurro della gestione-Sacchi è il parmigiano Daniele Zoratto, 32 anni il prossimo 15 novembre. È arrivato ieri mattina, informato dal Parma della telefonata di un ct preoccupato per l'infortunio toccato in allenamento ad Albertini. Stop anche per Casiraghi, che ha riportato in allenamento una contrattura ai flessori della coscia sinistra. Non giocherà contro la Svizzera.



Maldini il sindacalista

«Dovrei riposare non ci si ferma mai...»

DAL NOSTRO INVIATO

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Daniele Zoratto è arrivato a Coverciano quasi all'una, quando i suoi compagni di Nazionale erano a tavola per il pranzo: ha chiesto da che parte doveva andare, e gli inservienti che non lo conoscevano hanno fatto un gesto evasivo e impreciso con la mano a questo omino (1,67) esile esile coi capelli bizzolati, che teneva in mano due buste di cartone col simbolo del Parma, simili a due sportine della spesa. Ma lei è Zoratto? gli ha detto a un certo punto un tale più fisionomista degli altri. «Sì, sono io: mi aspettavo, ma dove sono gli altri?». Si è trovato davanti invece venti microfoni. «Mi ha informato il Parma stamattina, stavo per allenarmi con la mia squadra, ho fatto dietrofront e in macchina da solo sono venuto a Firenze. È stata una sorpresa, al punto che ho creduto in un primo tempo a uno scherzo. Sono emozionato per questa convocazione, emozionato come lo si può essere a 31 anni, quando magari ci spera ma non ci credi più. Non so se giocherò, ma a questo punto mi interessa poco. Ho appena realizzato un altro sogno, dopo quello della finalissima di Coppa Coppe raggiunta col Parma. È la mia stagione più bella e credo di volerla dedicare soprattutto a me stesso, perché ho lottato e faticato come un maitre per tutta la vita». Poco più in là, in conferenza stampa, intanto Sacchi parlava così: «Questo non è un fuoriclasse, ma un gran bravo giocatore. Bravo e onesto e per di più abituato fin da piccolo a guadagnarsi la pagnotta, ha conosciuto la miseria e la fame». Un mese fa a Parma, il ct aveva detto per scherzo a Zoratto:

«Mi sa che anche tu ti sei un po' imborghesito». Risposta a chi l'ha visto con quelle sportine in mano: «Bè, almeno ditegli che non è vero...». Nato in Lussemburgo nel '61 da genitori italiani, Zoratto viene dalla gavetta: ha iniziato nei dilettanti col Probio (78-79), poi è stato a Casale, quindi a Bellaria, dove per allenatore aveva Natale Bianchedi, amico di Sacchi, che lo segnalò subito all'attuale ct. Sacchi lo prese nella Primavera del Cesena (debuttò in prima squadra, serie A, nel gennaio di 11 anni fa), e se lo portò l'anno dopo al Rimini in C. Le loro strade si separarono nell'83: Zoratto andò al Brescia (6 stagioni), e ora gioca per il quarto anno consecutivo nel Parma. Continua Zoratto: «Sono partito dal basso, se avessi cominciato con Milan, Inter o Juve sarebbe stato molto più facile. Invece ho dovuto sempre lottare. Avrei voluto seguire Sacchi, perché come calciatore sono «nato» con lui, faceva il pressing, fuorigioco e raddoppi, quando in Italia si giocava in tutt'altro modo. Non è stato possibile: io ho fatto una grande camera, io un po' meno, e un po' di rammarico c'è». La leggenda dice che Zoratto sbaglia un passaggio a campionato: è Pizzi, al Parma, che tiene lo «score». «Una leggenda, però di passaggi ne sbaglia pochini. Il mio difetto, semmai, è che non segno». In seno a non ha mai realizzato un gol, l'ultimo in B a Brescia 5 anni fa. Sacchi l'ha chiamato lo stesso, magari per esclusione (Donadoni, Evani, Corini e Bortolazzi non giocano o non erano disponibili. Manicone era a Londra con l'Inter), non importa. Con Zoratto torna in paradiso la classe operaia del football.

E l'Under fa cin cin con la Svizzera: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

NEUCHÂTEL. Festa grande per quel gruppo di irriducibili innamorati del tricolore che ieri sera ha animato il monotono tran tran di Neuchâtel: l'Italia Under 21 vince 2-0, spazza via la Svizzera dalla corsa alle finali europee e si prepara ora ad un bel testa a testa con i portoghesi. Il passo, quasi sicuramente, sarà staccato il 18 novembre, quando le due duellanti si affrontano nell'ultima gara in calendario.

Ieri sera sono stati decisivi due gol in acrobazia di Muzzi (dopo 46 secondi) e Del Vecchio. Squarciata in quel modo

la partita, si è fatto tutto più facile per gli azzurri di Cesare Maldini. Che, lo ricordiamo, alla vigilia di questo appuntamento delicato (una sconfitta ci avrebbe praticamente sbarato la strada dei quarti di finale), si era lamentato in maniera pesante. Il solito bla bla sui problemi di una squadra piena di giocatori di serie B e C, o, al massimo, costretti ad amfuffire in panchina. Ma Maldini, stavolta, era stato più duro aveva accusato la sua banda di avere limiti di personalità e di non essere capaci di maturare in fretta.

Chiamati a rispondere alle critiche gli aspiranti saranno famosi del nostro calcio lo hanno fatto. Nel modo giusto: un gol per tempo, una condotta autoritaria, nervi saldi nei momenti, pochi a dir la verità, difficili. Il gol di Muzzi (cross di Orlandini e semirovesciata vincente del romanista) ha aperto la gara come un cocchero tranciato di netto. Gli svizzeri, colpiti a freddo, si sono buttati in attacco in maniera disordinata, consentendo alla piccola Italia di giocare il suo calcio preferito: spazi corti e vecchio contropiede. Così, la difesa, nella quale hanno detto il buongiorno in azzurro i due debuttanti Francesconi (Reg-

giuna) e Colonnese (Cremone) ha tenuto botta e davanti, c'è stata una gran voglia di fare da parte di Vien. Gli svizzeri hanno provato l'ebbrezza del gol al 34', ma il tocco di mano di Comisetti non è sfuggito all'arbitro, il bielorusso Zouk, che ha ammonito il numero dieci elvetico. Nella ripresa, l'Italia in affanno a metà tempo, ma senza troppi patemi. Al 72' il cambio illuminante: fuori Muzzi, dentro il Del Vecchio. Sette minuti dopo l'attaccante del Venezia ringrazia Maldini: cross di orlandini, ancora lui, e zuccata vincente: 2-0.

Svizzera: Borer, Mazzarelli, Lonfat, Andreoli, R. Comisetti, Camenzind (80' Vernaz), Kuffer, Barberis, Sesa (71' Cantaluppi), A. Comisetti, La Pica. Italia: Viti, Delli Cam, Francesconi, Negro (83' Rossitto), Colonnese, Panucci, Orlandini, Cois, Vien, Marcolin, Muzzi (72' Del Vecchio). Arbitro: Zouk (Bielorussia). Reti: 46' Muzzi, 79' Del Vecchio. Note: angoli 7-1 per la Svizzera, ammoniti Cois, Rossitto, Panucci, R. Comisetti, e A. Comisetti. Spettatori 6.000 circa. Classifica: Italia 10 punti (6 partite), Portogallo 8 (5), Svizzera 7 (6), Scozia 3 (5), Malta 0 (6).

Roma. Il futuro resta incerto

Ciarrapico cerca soldi

La «cordata» si presenta

«Noi siamo gente seria»

Roma, il caos continua. Il presidente Ciarrapico è stato ricevuto nella sede della Banca di Roma dal direttore generale, Geronzi. Il Ciarra avrebbe chiesto un «aiuto» economico: risposta negativa. Il presidente giallorosso ha anche incontrato Angelo Jacorossi, uno dei quattro componenti della «cordata». La nostra proposta per acquistare la Roma è seria, ora aspettiamo una risposta». Tre giorni di tempo.



Angelo Jacorossi

Pallone in video. I presidenti d'accordo con Nizzola per un aumento

Contratto Rai-Lega avanti tutta

«La pay tv è solo un esperimento»

Semaforo verde da parte dei presidenti di A e B sul progetto di Nizzola per il rinnovo del contratto con la Rai. In particolare il Consiglio di Lega ha dato l'assenso per l'esperimento di un posticipo domenicale per la pay-tv. «Andremo graditi» ha spiegato Nizzola. «Non vogliamo avere stadi vuoti». Sottogeglio della Finale di Coppa Italia: Sabato 12 giugno Torino-Roma; sabato 19 Roma-Torino. Entrambe le partite cominceranno alle 20,30.



Luciano Nizzola, presidente della Lega calcio

DAL NOSTRO INVIATO

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA. Un labirinto: la fotografia della Roma. Nessuna schiarita, anzi, nel cielo si ammassano altre nuvole. Ecco il quadro aggiornato, dopo un'altra giornata vissuta su più fronti. Ciarrapico non intende mollare il trono presidenziale; la cordata dei quattro uomini d'oro romana sta perdendo la pazienza e potrebbe abbandonare il Ciarra al suo destino e ai suoi debiti; in extremis sarebbe costituito un terzo «polo» interessato all'acquisto della Roma, sponsorizzato da Ettore Viola, uno dei tre figli dell'ex numero uno giallorosso. Ma andiamo con ordine. Il primo fronte si apre al mattino di buon'ora. Giuseppe Ciarrapico, usufruendo del permesso di libera uscita concessogli dal Gip (Giudice indagatore preliminare) lannini, ha incontrato il direttore generale della Banca di Roma, Cesare Geronzi. Il colloquio, al quale

ha preso parte anche il professor Guerra, «consigliere» economico del Ciarra, è avvenuto nella sede principale dell'istituto bancario, a Via Minghetti. Ciarrapico è uscito di casa prestissimo, alle 7, ed è tornato alle 10,20. Tre ore circa di faccia a faccia con chi, nonostante i comunicati di smentita, ha in mano il destino della Roma. Ciarrapico ha chiesto un aiuto finanziario. La risposta è stata negativa. Una mazzetta, per Ciarrapico, che vuole continuare l'avventura. Da solo o, meglio, con l'aiuto di un partner generoso. In cambio, il Ciarra offre il 32 per cento del pacchetto azionario. E qui si apre il secondo fronte. Chiama in causa la cordata romana, i cui entusiasmi sono stati raffreddati dall'atteggiamento provocatorio del Ciarra, ma che non ha ancora mollato la presa. Alle 11,55 Angelo Jacorossi, patron della Fininter-

ca, il «re del gasolio» e «spina dorsale» della cordata, è stato ricevuto da Ciarrapico. L'incontro è durato due ore. All'uscita, Jacorossi ha detto: «La Roma è dei romani, ma ora il padrone è Ciarrapico. E lui che deve decidere il destino della società. La nostra «cordata» stiamo lavorando a un progetto serio, lasciando da parte le polemiche che finora sono state fatte. Non si può far diventare la Roma una pallina da ping-pong». L'interpretazione è facile: noi abbiamo fatto la proposta, ora vogliamo una risposta. Ciarrapico, a Jacorossi, avrebbe nuovamente chiesto se c'è un eventuale partner interessato ad affiancarlo; altra risposta negativa. Ciarra deve ora meditare sull'ultima offerta dei «romani»: se rifiuta, si troverà completamente isolato. Brutta storia, con 80 miliardi di «buco» da coprire e una Federazione non più disposta a concedere altre proroghe.

MILANO. Semaforo verde, da parte dei presidenti di A e B, per avviare le trattative con la Rai per il rinnovo del contratto sui diritti televisivi delle partite. Il Consiglio di Lega ha accolto favorevolmente il progetto del presidente Nizzola che tra i suoi punti prevede, in particolare, la trattativa con Telepiù 2 per una gara posticipata (ore 20,30) alla domenica. Questa è l'unica vera novità rispetto al passato. Una novità che, soprattutto dalle altre Federazioni (per esempio quella del basket) tramite una lettera del segretario Petrucci, era stata accolta con diffidenza perché rischiava di sovrapporsi, come fascia oraria, al campionato di pallacanestro. Nizzola ha risposto con un messaggio rassicurante. «Alle 20,30, in un canale a pagamento, problemi di questo tipo non sussistono. Io faccio parte di un'organizzazione generale e non voglio turbare né i rap-

porti con il Coni, e le sue federazioni, né quelli con le altre leghe sportive. Petrucci non si deve preoccupare». Alla conferenza stampa era presente anche Adriano Galliani, presidente della Rai, che ha confermato l'interesse di Telepiù 2 per questa iniziativa. Sempre a questo proposito, Nizzola ha sottolineato che «prima di arrivare a una televisione normale si vuole andare per gradi. Il posticipo di una partita su una pay-tv di 300mila abbonati permette questo esperimento. Abbiamo ben presenti i problemi degli altri campionati, e non vogliamo avere stadi vuoti». E confermo che, per evitare turbative nel finale, nelle ultime sei turni del torneo si sospenderà l'iniziativa». Il presidente della Lega ha poi spiegato che, per il momento, si sono solo avanzate delle linee generali d'accordo. «Di soldi non si è ancora parlato», ha detto Nizzola. «Ma d'ora

l'accordo sono semplici: a) Alla Rai vengono ceduti i diritti di esclusiva di campionato; b) Alla Fininvest le dirette di 15 gare di Coppa Italia. FINALE COPPA ITALIA: dopo il sorteggio, ecco le date e i campi della duplice finale di Coppa Italia. Torino-Roma si giocherà sabato 12 giugno, Roma-Torino sabato 19. Entrambe le partite cominceranno alle 20,30 (diretta Fininvest).

Caso Agropoli

Sacchi ci ripensa

«Sono cristiano non inferisco»

Sull'esonero di Agropoli aveva detto «chi la fa l'aspetta». Ieri Arrigo Sacchi ha voluto rimediare. «Una frase male interpretata. Sono un cristiano credente e come tale non posso mai giocare delle disgrazie altrui. Auguro ad Agropoli di rifarsi presto». Malarsese, da ieri a Firenze, ha mandato un messaggio alla Fiorentina: «Auguro ad Antognoni e a una squadra che ha bisogno di punti».

Rissa in campo

Pestato a morte

allenatore in Nigeria

Tragedia del calcio in Nigeria. Mohamed Dauda, l'allenatore dell'El Kanemi Midugun (il club campione della Nigeria) è morto in ospedale dopo essere stato selvaggiamente picchiato sabato scorso dagli spettatori, nel corso di una partita. Causa della violenza: un rigore contestato, che ha provocato una rissa generale tra giocatori e tifosi delle due squadre. Negli scontri sono rimaste ferite dieci persone.

Fiorentina, parla Effenberg

L'ultimo siluro ad Agropoli

«Avevamo perso il sorriso ora ci sentiamo sollevati»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. In casa viola, il clima non è certo dei più salubri. Il licenziamento di Agropoli è stata l'ultima perla di una collana e di errori che dimostra l'incapacità da parte dei responsabili a gestire il club con equilibrio e rettitudine. E i tifosi sono sul piede di guerra. Il nuovo cambiamento di panchina ha creato soltanto del malumore. E questo si è riversato ieri su alcuni giocatori, quelli che dovevano far grande la Fiorentina e che invece si sono rivelate delle autentiche delusioni. E così qualcuno ha vuotato il sacco dopo essere stato investito da bordate di fischi durante il primo allenamento-torceduto da Luciano Chiarugi a far vuotare il sacco al tedesco Stefan Effenberg che, dall'assurdo licenziamento di Gigi Radice, non è più stato in grado di ripetere le ottime prestazioni offerte nella prima parte del campionato. Da quando i Cecchi Gori decisero l'allontanamento del tecnico brianzolo ed affidarono la Fiorentina ad Aldo Agropoli, molti giocatori da Effenberg a Laudrup, da Di Mauro a Camasciali e Baiano, non condividendo la scelta dei «padroni» della Fiorentina e le nuove teorie tattiche di Agropoli, non sono stati più in grado di rendere al meglio delle loro possibilità. Una spiegazione a tutto ciò, l'ha data ieri mattina il centrocampista della nazionale tedesca. Dopo avere sostenuto che Agropoli «aveva tolto alla squadra la gioia di giocare che aveva dato Radice», Stefan Effenberg ha continuato dicendo: «Con Agropoli c'è sempre stato poco feeling. Era Gigi Radice l'allenatore giusto per la Fiorentina. Con lui andavamo in campo liberi di sfruttare la nostra fantasia. Con Agropoli eravamo bloccati mentalmente. È stato un grossolano errore mandare via Radice, un tecnico intelligente ed abile che era riuscito a farci rendere al massimo». Sottolineato il buon lavoro svolto da Radice, il capitano della Fiorentina, che negli ultimi tempi aveva volutamente scensato i giornalisti, ha proseguito il suo slogo: «Agropoli non aveva più niente da darci. Ora siamo sollevati. Agropoli era un allenatore grintoso ma non nel modo giusto. Il prossimo anno occorre un allenatore grintoso ma nel modo giusto. Il nuovo tecnico deve farci giocare a zona. Anche ieri - ha proseguito Effenberg - ho sentito che i tifosi sono arrabbiati anche con me. Evidentemente sono state le voci dell'interessamento da parte della Juventus a mettermi contro una parte dei tifosi. Posso rassicurarli: se ci salveremo resterò sicuramente a Firenze. Se la squadra retrocede me ne vado. Sono un giocatore della nazionale tedesca».



Stefan Effenberg

Quando gli abbiamo chiesto cosa ha provato quando ha saputo del licenziamento di Agropoli il tedesco ha allargato le braccia dicendo: «Era da tempo che mi aspettavo il cambio della panchina. Tutti si saranno resi conto che qualcosa non andava sia in campo che nello spogliatoio. Per il sottoscritto non è una novità avere avuto in una stagione tre allenatori. Credo di detenere il record del mondo: la scorsa stagione, quando giocavo nel Bayern Monaco, ho avuto tre allenatori. Il mondo del calcio è uguale in tutti i paesi: quando la squadra non gira si cambia il tecnico».

«Ora dovremmo ritrovare la tranquillità e la voglia di giocare. Erano le cose che più ci mancavano. La salvezza è un traguardo alla nostra portata. Basta fare cinque punti e tutte le paure scompariranno». Stefan Effenberg ha confermato che i Cecchi Gori, prima di decidere il licenziamento di Aldo Agropoli, hanno interpellato i giocatori che da tempo non dividevano le scelte del tecnico di Piombino.

Eliminatorie mondiali

L'Inghilterra segna due gol

ma poi si fa raggiungere da un'indomabile Olanda

Risultati importanti nel mercoledì calcistico dedicato alle eliminatorie mondiali di Usa '94. Lo «spareggio» fra Inghilterra e Olanda s'è concluso con un risultato di parità 2-2 (gol di Barnes e Platt per i bianchi e Bergkamp e Van Vossen su rigore per gli aranciani), un risultato che lascia aperte ad entrambe le porte della qualificazione, anche se tra loro c'è di mezzo la Norvegia, che guida il girone con 9 punti, uno di vantaggio sulle due più titolate avversarie, dopo la vittoria per 3-1 sulla Turchia. Anche l'altro «spareggio» fra Elre-Danimarca, giocato a Dublino di fronte a 55 mila spettatori, è finito in parità: 1-1. In classifica, la Danimarca (l'italiano Brian Laudrup in campo) sale a quota 10 (7 partite), l'Elre a 9 (6). Sorpresa nel gruppo 2, dove la Polonia solo al 70' è riuscita a far crollare San Marino, grazie ad un gol al 70' di Furtok. A Mosca la Russia ha praticamente staccato il biglietto per gli Stati Uniti, battendo 3-0 l'Ungheria. I magiari, guidati da Ferenc Puskas, sono crollati nella ripresa. I gol sono stati firmati da Kanchelskisk al 55', dal foggiano Kolivanov al 60' e da Yuran all'88'. La classifica del gruppo 5 vede ora la Grecia a quota 9, la Russia a 8 e l'Ungheria a 3. A Sofia, in una gara valida per il gruppo 6, la

Bulgaria ha liquidato senza problemi la Finlandia 2-0: reti di Stoichkov al 15' e Jankov al 43'. A Ostrava la Repubblica ceca ha pareggiato 1-1 con il Galles. Vantaggio degli britannici al 31' con Hughes, replica di Latal dieci minuti più tardi. Nella classifica del gruppo 4 il Galles è terzo a quota 7 e l'ex Cecoslovacchia agguanta il quarto con 5 punti. Ma la partita più interessante è stata giocata ad Albufeira, in Portogallo, dove per ingannare l'attesa di Portogallo-Scozia (girone 1) un gruppetto di tifosi britannici ha improvvisato un insolito match sull'asfalto: tutti rigorosamente nudi. La gara, che vedeva impegnati una cinquantina di scozzesi appena usciti da una birreria dove avevano fatto il pieno di alcol, è stata interrotta dagli agenti, che hanno arrestato nove «naturisti». Al processo per direttissima, dove gli imputati si sono presentati indossando il tradizionale gonnellino, i nove giovani hanno patteggiato la pena, pagando una multa di 30 mila escudos (circa 320 mila lire) per disturbo della quiete pubblica. Successo, infine della Francia sulla Svezia (2-1), che con questa vittoria ha praticamente ipotocato la qualificazione per Usa '94.